

Check list per le imprese con la soppressione dell'Ice

Micaela Cappellini

Da giovedì scorso l'Ice è un ente soppresso. Sarebbero bastati due giorni in più, e avrebbe compiuto il suo 85esimo compleanno. L'Italia fu il primo Paese al mondo, nel 1926, a dotarsi di una struttura a supporto dell'internazionalizzazione. Ed è il primo a chiuderla. Nessuno dei suoi 1.200 dipendenti rischia il posto di lavoro. Ma cosa cambia invece per le aziende che finora si sono appoggiate all'istituto per partecipare a una missione o trovare un partner estero?

Molto, va detto, dipenderà dall'iter parlamentare del decreto. Sono in tanti - da Confindustria allo stesso Tremonti - ad auspicare che si metta mano alla norma. Un motivo su tutti: l'anomalia della "cogestione" fra ministero dello Sviluppo economico, cui spetta la gestione dei fondi e del personale italiano dell'Ice, e quello degli Affari esteri, cui spetta l'indirizzo politico e il coordinamento di chi opera nelle sedi estere.

Modifiche o no, di certo la soppressione dell'Ice ha già messo a rischio la partecipazione delle aziende italiane a una cinquantina di manifestazioni, più o meno tutte quelle in calendario fra agosto e ottobre. Un guaio non da poco, se si pensa che molti imprenditori non so-

lo hanno già aderito a parteciparvi, ma hanno anche versato la quota a carico dei privati, in genere la metà del costo totale. E se in Italia quelli estivi sono mesi a scartamento ridotto, sui mercati emergenti sono invece periodi caldi per il business, dalla Russia alla Cina.

In alcuni casi, le manifestazioni a rischio sono di primo piano: come l'Anuga di Colonia, la più importante fiera al mondo per il settore alimentare, che spazia

DUE MINISTERI

Lo Sviluppo economico gestisce i fondi per le attività di promozione, ma la Farnesina controlla le politiche di indirizzo nelle sedi estere

dal retail al catering. L'Italia quest'anno sarebbe stata addirittura Paese partner, e avrebbe dovuto partecipare con circa 400 imprese. Il condizionale è d'obbligo: le delibere dovevano essere autorizzate dalla riunione del Consiglio d'amministrazione dell'istituto, che si sarebbe dovuta svolgere proprio mercoledì scorso. Ma il meeting non c'è mai stato. Sul tavolo dei consiglieri non ci sarebbe stato solo il fascicolo Anuga, ma una

buona fetta delle delibere di spesa per le iniziative promozionali della seconda parte dell'anno: il numero delle attività a rischio non può che salire. Il decreto a oggi prevede che il direttore Affari generali del ministero dello Sviluppo economico debba individuare un nuovo referente interno per l'ordinaria amministrazione. Ma il riavvio di tutto il processo potrebbe non essere immediato.

Su tutte le iniziative poi - non solo su quelle di gruppo come le missioni, ma anche sulle consulenze fatte alle singole aziende nelle sedi estere - pende la spada di Damocle dell'ingessatura operativa. I dirigenti Ice, infatti, hanno sempre avuto discrezionalità di firma, entro un certo budget, e potevano autorizzare rapidamente le operazioni. Ora i dirigenti all'estero continueranno a operare nelle rispettive sedi, ma non potranno autorizzare più niente. Per ogni atto, sarà cioè necessaria un'assegnazione di concerto fra il ministero degli Affari esteri, da cui dipendono i dirigenti e che fissa le linee di indirizzo, e quello dello Sviluppo economico, da cui dipendono i fondi. Un mostro a due teste: i tempi biblici sono pressoché assicurati.